

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - A Napoli lo storico accordo tra le delegazioni di 25 Paesi che si affacciano sul bacino

Area Med: nasce l'Assemblea parlamentare

Si è svolta a Napoli, nei giorni 26 e 27 luglio presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée, la riunione finale per la costituzione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. Presenti all'evento i Presidenti e i Rappresentanti dei Parlamenti di Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto,

Francia, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libia, Malta, Monaco, Marocco, Portogallo, Serbia e Montenegro, Slovenia, Repubblica di Macedonia, Tunisia, Turchia e Palestina; quali osservatori attivi hanno partecipato alcuni parlamentari della Russia e i rappresentanti di organismi internazionali quali l'Unione interparlamentare Araba, l'Assemblea dell'UEO,

il Consiglio consultivo del Maghreb ed il Consiglio d'Europa rappresentato dal vicepresidente Claudio Azzolini. L'Assemblea nasce all'interno dell'Unione interparlamentare: un prestigioso organismo nato nel 1899 e che riunisce i parlamenti di tutto il mondo e rappresentato a Napoli dal suo Segretario generale Johnson.



Le delegazioni dei Parlamenti del Mediterraneo alla Maison de la Méditerranée

Promuovere il dialogo fra i paesi del Mediterraneo per affrontare e discutere problemi comuni quali l'immigrazione, il terrorismo, la sicurezza, lo sviluppo sostenibile. E' con questi obiettivi che sono state gettate le basi, a Napoli, dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo: un organismo che raggruppa i Parlamenti di 25 paesi del Mediterraneo (sponda Sud e Nord), compresi quindi anche la Libia e i Balcani. Questi Paesi sono assenti invece dall'Apem (Assemblea parlamentare euromediterranea), nata nel quadro del Processo di Barcellona e comprendente i Parlamenti dell'Unione europea e "solo" 10 partner mediterranei.

E' proprio questa sottile differenza che ha suscitato qualche perplessità all'interno dei Parlamenti dei Paesi mediterranei, compresa l'Italia, tanto da provocare l'intervento poco diplomatico del presidente del Parlamento Europeo, Josep Borrell, che ha apertamente "scoraggiato" e "diffidato" i vari presidenti a prendere parte a questa nascente Assemblea.

La riunione di ieri presso la Maison de la Méditerranée di Napoli - un luogo istituzionale che, grazie al lavoro ultradecennale della Fon-

dazione Laboratorio Mediterraneo, ha da sempre affermato l'importanza della dimensione "mediterranea" sia dal punto di vista geografico che politico - non solo si è tenuta con l'approvazione unanime di tutti i partecipanti, ma ha anche spianato la strada per quella che sarà la prima riunione costitutiva dell'Assemblea del Mediterraneo prevista per il 13-14 e 15 novembre ad Amman, in Giordania. Sarà allora che i delegati nomineranno ufficialmente il presidente dell'Assemblea e decideranno la sede permanente dell'istituzione per la quale la Maison de la Méditerranée si è proposta offrendo gratuitamente servizi e risorse umane.

Proprio per evitare ulteriori polemiche con Borrell, una delegazione di parlamentari andrà in missione a Strasburgo nei prossimi giorni per spiegare di persona al presidente del Parlamento europeo che le due istituzioni possono e devono essere complementari, senza entrare in competizione, anche perché i Parlamenti dei Paesi che sono rappresentati nei due organismi avranno cura di evitare duplicazioni e ripetizioni. Tante le questioni che i delegati hanno affrontato, prima fra tutte la distin-

zione delle missioni delle due assemblee: l'Apem è all'interno dei complessi meccanismi burocratici dell'Unione europea e pone, ad esempio rispetto al Marocco, sullo stesso piano l'Estonia, la Lituania e la Spagna: è evidente a tutti che la Spagna ha legami storici con il Marocco ed il Maghreb laddove i Paesi dell'ex Unione Sovietica da poco stanno comprendendo cosa fare e sono distanti anche per cultura e tradizioni.

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo intende, invece, privilegiare i rapporti tra i Parlamenti dei Paesi che si affacciano o convergono sul Mediterraneo e creare uno spazio privilegiato di dibattito con uno spirito non "gerarchico" - qual è l'Apem - ma "orizzontale", tra "uguali".

Tra i primi problemi vi è quello dell'immigrazione clandestina, che riguarda da vicino l'Italia, e poi il conflitto israelo-palestinese, il dialogo tra le culture, ecc. "Senza stabilità politica, non ci potrà essere sviluppo nel Mediterraneo", ha detto ad Taysir Qubaa, vice presidente del consiglio nazionale palestinese. "Il conflitto israelo-palestinese è una delle cause maggiori di questa instabilità che non potrà essere risolta senza il completo ri-

tiro israeliano dai Territori". Per Qubaa non esiste un problema di competizione con l'Apem. "Solo noi che viviamo nei Paesi del Mediterraneo possiamo capire i nostri problemi sociali, economici, politici, ambientali. E solo noi possiamo affrontarli con l'ottica giusta. Che c'entrano in questo discorso l'Irlanda, la Danimarca, la Finlandia, la Svezia o, a maggior ragione, nuovi Paesi quali Estonia, Lettonia e Lituania!". "Il problema dell'immigrazione clandestina va affrontato a monte", sottolinea da parte sua il deputato maltese Michael Gonzi, fratello del primo ministro, Lawrence Gonzi.

"Gli immigrati vanno fermati nei paesi di provenienza e in questo contesto è necessario il dialogo fra i Paesi, tutti, del Mediterraneo. Occorre aiutare coloro che ne hanno veramente bisogno e per questo è importante che ne siano coinvolti tutti, non solo Malta e Italia, altrimenti la situazione rischia di esplodere".

Un invito che ha raccolto il pare-

re favorevole di Hadeiba Al Hadi, membro del congresso generale del popolo in Libia.

"Possiamo e dobbiamo discutere di immigrazione perché è uno dei problemi che ci riguardano da vicino, ma non dimentichiamo il motivo per cui è stata istituita l'Assemblea, e cioè quello di rafforzare il dialogo fra i paesi del Mediterraneo e puntare quindi anche e soprattutto alla cooperazione politica, economica e al dialogo religioso". Il presidente del Parlamento del Marocco Abdelwahad Radi - che è stato uno dei "padri" dell'Apem (in qualità di copresidente) - ha ricordato l'impegno della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che già dal 1997, in occasione del Forum civile, si attivò per sollecitare la creazione di un "Parlamento del Mediterraneo". Radi ha ripercorso le tappe che hanno condotto alla costituzione dell'Apem e i motivi del suo blocco per riaffermare la validità del rafforzamento della dimensione mediterranea della nascente Assemblea.

Focus

AL BELVEDERE DI SAN LEUCIO IL BENVENUTO ALLE DELEGAZIONI

Il Belvedere di San Leucio, una delle sedi di "Euromed-city" (sezione autonoma della fondazione Laboratorio Mediterraneo), ha accolto la delegazione di Presidenti e rappresentanti dei Parlamenti dei Paesi dell'area mediterranea tra cui Albania, Algeria, Croazia, Egitto, Francia, Malta, Marocco, Portogallo, Macedonia, Serbia Montenegro, Slovenia, Tunisia, Turchia e Giordania. Dopo una visita al Belvedere di San Leucio ed un pranzo offerto dal Sindaco di Caserta, i parlamentari hanno ammirato le bellezze della Reggia e si sono soffermati sul grande patrimonio artistico, architettonico ed ambientale. Non è mancato un momento di confronto sul ruolo di Caserta e sullo sviluppo delle relazioni tra la Città ed i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ad accogliere, tra gli altri, la delegazione giunta al Belvedere il sindaco di Caserta Luigi Falco, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Claudio Azzolini, vicepresidente del Consiglio d'Europa. "Le autorità che hanno raggiunto il Belvedere di San Leucio testimoniano la quantità e la qualità del lavoro prodotto dalla Fondazione e l'importanza che assume la città di Caserta nel processo di dialogo e di confronto tra i Paesi del Mediterraneo - spiega Capasso -. In più, grande apprezzamento è stato espresso da tutti i componenti della delegazione per la bellezza del sito ed in generale per tutta la Campania, regione centrale per le azioni inerenti l'area mediterranea in cui, come l'intera delegazione ha sottolineato, c'è la necessità di promuovere e sviluppare strategie ed operazioni caratterizzate da una forte corallità e concretezza".



Il sindaco di Caserta, Luigi Falco, il vice presidente Claudio Azzolini e il presidente Michele Capasso, accolgono le delegazioni a San Leucio

IL FASCINO VULCANICO DI ERCOLANO STUPISCA IL PRESIDENTE DEL MAROCCO

In visita agli scavi archeologici di Ercolano, accompagnati dal presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, dal sindaco di Ercolano Nino Daniele e dal vice-sindaco Ciro Iengo, il Presidente del Parlamento del Marocco Abdelwahad Radi, insieme all'intera delegazione parlamentare marocchina, è rimasto colpito dalla ricchezza archeologica di Ercolano e dalla bellezza delle Ville vesuviane. Dopo un'attenta visita agli scavi ed una visita a Villa Campolieto, apprezzamento è stato espresso per le bellezze naturali del Vesuvio e la straordinaria imponenza del cratere. Un gemellaggio fra la città marocchina di Salè ed Ercolano: la proposta è stata avanzata dal Presidente del Parlamento marocchino, Abdelwahad Radi, che ha quindi lanciato l'iniziativa del gemellaggio fra la sua città natale Salè ed Ercolano per importanti e concreti progetti quali la valorizzazione degli scavi archeologici in entrambi i Paesi, la formazione di guide turistiche e di restauratrici di ceramiche e reperti archeologici. Il sindaco Daniele ha espresso il suo compiacimento per la visita ed assicurato la piena cooperazione.



Il presidente del Parlamento del Marocco, Abdelwahad Radi, e Michele Capasso sul cratere del Vesuvio

DOPO LA VIOLENZA DELLA CITTÀ ARRIVA L'OROLOGIO DELLA PACE

Abdel Jalil Ma'aytah, rappresentante del Parlamento della Giordania intervenuto all'"Assemblea Parlamentare del Mediterraneo", ha subito lo scippo del suo orologio durante una passeggiata serale vicino al porto di Napoli. L'on. Abdel Jalil Ma'aytah non aveva scorta e non ha aderito ai suggerimenti di sicurezza forniti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Camera dei Deputati consistenti nel non allontanarsi dall'area presidiata e di non indossare oggetti di valore. Il presidente Capasso ha sottolineato che "Le forze dell'ordine, in particolare la Polizia di Stato e i Carabinieri, da sempre hanno svolto con diligenza e senso del dovere tutti i compiti di protezione durante i molteplici eventi internazionali svoltisi negli ultimi 10 anni alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo senza che mai accadesse alcun incidente. I furti sono caratteristica "tipica" delle grandi città mediterranee". Tuttavia, per evitare che una riunione conclusasi con il pieno successo e con la nascita di un organismo altamente rappresentativo qual è l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, lasciasse un unico ricordo spiacevole ed un'immagine "amara" di Napoli, la Fondazione ha deciso di donare un nuovo orologio in sostituzione di quello rubato all'on. Abdel Jalil Ma'aytah: un atto di amicizia molto apprezzato, insieme alle scuse del sottosegretario Learco Saporito e dei membri della delegazione italiana on. Gabriella Pistone e on. Flavio Rodeghiero.



Il senatore Learco Saporito e il presidente Capasso consegnano l'orologio al parlamentare giordano